

Influenza aviaria, casi in aumento

I NUMERI L'Oms avverte i governi: bisogna innalzare il livello di allerta

ROMA - Aumentano in Italia i casi di influenza aviaria tra gli uccelli selvatici ed il timore è quello di un salto di specie del virus anche verso l'uomo. Per questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale hanno invitato tutti i paesi ad innalzare il livello di allerta sull'arrivo di una nuova pandemia di influenza nella popolazione umana sostenuta da un virus di origine aviaria, ed il ministero della salute italiano ha invitato le Regioni a rafforzare la sorveglianza anche se, al momento, non si registrano focolai di aviaria negli allevamenti di pollame nel nostro Paese.

Secondo i dati epidemiologici del Centro di riferimento nazionale ed europeo per l'influenza aviaria presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe), in Italia la circolazione del virus H5N1 è infatti in aumento tra gli uccelli sel-

vatici, con il rischio che questi possano trasmettere il virus agli allevamenti avicoli. Il ministero della Salute ha per questo diramato una nota, indirizzata a tutti i Servizi veterinari regionali e agli Istituti Zooprofilattici, in cui ravvisa la necessità di rafforzare la sorveglianza dei volatili selvatici e l'applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli.

La diffusione fra gli uccelli selvatici «è in crescita, in Italia come nel resto del mondo - afferma Calogero Terregino, direttore del Centro di riferimento per l'influenza aviaria - Nel nostro paese, i casi di H5N1 nell'avifauna interessano principalmente Veneto, Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Il ministero ha evidenziato come tale situazione costituisca un rischio costante per gli allevamenti di volatili domestici e come Centro di riferimento stiamo monitorando l'evoluzione dell'e-

pidemia su tutto il territorio nazionale». Al momento comunque, fa sapere Lara Sanfrancesco, direttore di Unitalia, associazione delle imprese della filiera avicola italiana, «non ci sono focolai di aviaria negli allevamenti italiani, ma vista l'alta circolazione nelle specie selvatiche stiamo quotidianamente in contatto con le autorità veterinarie. Abbiamo avviato le misure del sistema di biosicurezza: mezzi di trasporto sanificati e ad esempio chiunque entri negli allevamenti professionali deve avere calzari e tute disinfettati e usa e getta». Unitalia guarda con favore anche alla vaccinazione degli animali, i cui trial stanno avendo risultati incoraggianti. Negli uccelli selvatici a partire da settembre 2022 sono stati ufficialmente confermati 79 casi di positività fra gabbiani (19), alzavole (13), germani (10) e in altri esemplari di rapaci.

